

CENNI STORICI SUL MUSEO

Nel museo Bandini è conservata ed esposta al pubblico la collezione di dipinti e terrecotte del canonico Angelo Maria Bandini, nato a Firenze nel 1726 e morto a Fiesole nel 1803. Appassionato collezionista di libri, erudito autore di numerose pubblicazioni e membro di numerose accademie, fu bibliotecario della Biblioteca Marucelliana e poi della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Dopo aver vissuto a Firenze, acquistò nel 1795 e restaurò poi, negli anni seguenti, il piccolo complesso di Sant'Ansano sulla collina fiesolana, dove allestì il suo museo (vedi foto) e dove morì nel 1803 lasciando la sua ricca collezione al Vescovo e al Capitolo di Fiesole, una raccolta costruita anche con la volontà di documentare,

in alcune linee fondamentali, la storia della pittura fiorentina e toscana tra Medioevo e Rinascimento. Dopo la morte del Bandini, sepolto in Sant'Ansano, la collezione passò un periodo difficile, finché, anche su sollecitazione degli organi di tutela, preoccupati per le condizioni in cui si trovavano le opere, fu deciso di dedicare alla raccolta un nuovo museo. Questo, denominato "Museo Bandini", fu inaugurato nel 1913 in un nuovo edificio progettato dall'architetto Castellucci nelle vicinanze del teatro romano. Negli anni successivi è stato più volte aggiornato il progetto espositivo e, dopo lunghi lavori di restauro e risanamento degli ambienti, il museo si è arricchito anche di opere provenienti dal vasto territorio della Diocesi.

INFORMAZIONI



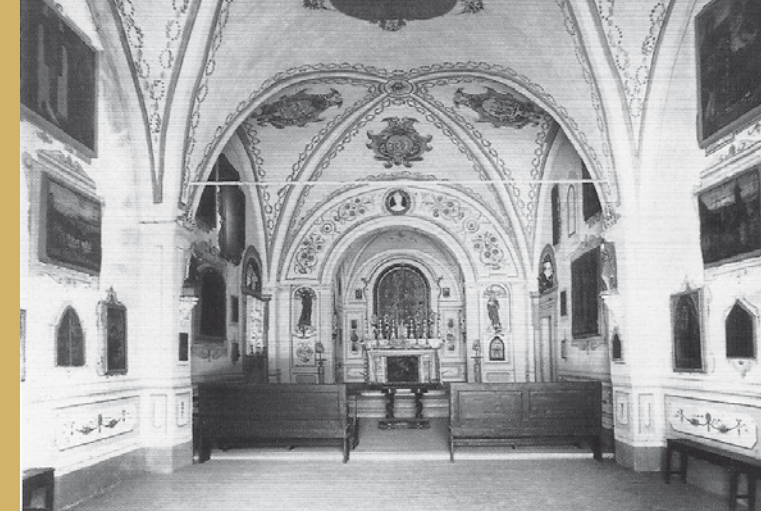
MUSEI di
FIESOLE

Via Portigiani, 1 – 50014 Fiesole
Tel. 055 5961293
infomusei@comune.fiesole.fi.it
www.museidifiesole.it

 MUSEI DI FIESOLE

*I Musei di Fiesole sono accessibili
ai diversamente abili.*

MUSEO BANDINI



*La collezione nell'ordinamento di Angelo Maria Bandini
nella Chiesa di Sant'Ansano*





SALA 1

Oltre alle opere più antiche della collezione, dalla tavoletta in avorio raffigurante una Santa e databile all'XI secolo al rilievo in steatite e tempera e oro su legno raffigurante l'arcangelo Gabriele (XII secolo), questa sala e la successiva sono indubbiamente caratterizzate dalla cospicua presenza delle tavole "a fondo oro". La raccolta di "fondi oro" del Bandini è una delle prime testimonianze del nascente gusto per i cosiddetti pittori "Primitivi" ispirato dalla cultura erudita della seconda metà del Settecento. Di particolare evidenza il vetro graffito a oro e dipinto attribuibile alla bottega di Giotto e databile nel secondo decennio del XIV secolo. A centro sala è collocata la *Madonna del Parto* di Nardo di Cione, fratello di Andrea, quest'ultimo conosciuto con il nome di Orcagna.

È una tavola di grande bellezza che racchiude in sé i tre temi iconografici fondamentali della Vergine: Madonna del Parto, Regina Coeli e Madonna della Misericordia. Sulla faccia retrostante del pannello è collocata un'opera di Agnolo Gaddi, il pittore che affrescò la Cappella Maggiore di Santa Croce a Firenze con la "Leggenda della Vera Croce", *La discesa dello Spirito Santo*. Agnolo era figlio di Taddeo (1300 circa - 1366) cui è attribuita l'*Annunciazione* presente nella sala.

SALA 2

In questa sala prosegue il percorso nella pittura gotica fiorentina con artisti della seconda metà del Trecento come Giovanni del Biondo e Lorenzo di Bicci. Del primo è presente la grande tavola con l'*Incoronazione della Vergine e le gerarchie celesti* (seconda metà XIV secolo) e, del secondo, *San Iacopo e San Nicola di Bari*. Le tavole successive espongono opere di pittori attivi nel XV secolo: tra gli altri, Lorenzo Monaco, Giovanni dal Ponte, Bicci di Lorenzo e Neri di Bicci. Di rilevante importanza anche la presenza di due seguaci del Beato Angelico, Andrea di Giusto Manzini e Domenico di Michelino.



Allievo di Filippo Lippi è invece Jacopo del Sellaio (1442-1493), in realtà Jacopo di Arcangelo chiamato "del Sellaio" dal mestiere del padre, del quale il Museo ospita, oltre alla tavola con *San Girolamo, Santa Maria Maddalena e San Giovanni Battista nel deserto, i Trionfi*, l'unica opera di tema profano della collezione, fedele trasposizione in pittura dell'opera omonima del Petrarca (1304 - 1374).

SALA 3

La cospicua presenza di terrecotte smaltate nella collezione del canonico Bandini è una delle prime testimonianze di apprezzamento verso questa forma d'arte. Sono presenti, nella collezione, opere di Andrea della Robbia e dei suoi figli Giovanni, Luca, Girolamo e Marco; accanto a queste, opere di Benedetto Buglioni e di suo nipote Santi, diretti concorrenti dei Della Robbia. L'attività della bottega fondata da Luca (1399-1482) in via Guelfa a Firenze durò più di 150 anni: partita con un primo, ridotto, mercato in ambito urbano e strettamente locale, si ampliò poi in tutta l'Italia Centrale e in tutto il territorio nazionale arrivando anche oltre Italia. L'attività di Luca fu poi proseguita dal nipote Andrea (1435-1525) e dai figli di lui con l'ultimo dei quali, Girolamo (1488-1566), le terrecotte robbiane arrivarono fino alla corte di Francia. Procedimenti e tecniche di realizzazione furono mantenuti gelosamente segreti da tutti i

componenti della famiglia, non tanto per i procedimenti di cottura quanto per la realizzazione e la gradazione dei diversi componenti nella realizzazione degli smalti. Tra le opere più significative vogliamo citare, in primo luogo, *la Madonna in adorazione del Bambino fra due angeli entro ghirlanda* di Andrea della Robbia, databile intorno al 1495, l'*Effigie ideale di giovanetto entro ghirlanda* attribuito a Andrea della Robbia databile intorno al 1500. È, questa, forse una delle opere più conosciute del Museo: una figura giovanile modellata a altorilievo e invetriata in bianco. Attribuita a Giovanni della Robbia è invece la *Visitazione* datata circa al 1517. Non alla bottega robbiana ma piuttosto a Benedetto Buglioni è attribuibile *Gesù e il Battista*, opera contemporanea alla precedente e realizzata al fine di educare i fanciulli ai più alti sentimenti religiosi.

SALA 4

Nella sala 4 si trovano opere, recentemente restaurate, provenienti dal vasto patrimonio della Diocesi e solo in parte originariamente appartenenti alla collezione Bandini: il grande tondo di Luca Signorelli (1445 - 1523), raffigurante la *Madonna col Bambino tra i santi Girolamo e Benedetto* databile verso il 1500 e proveniente da Castel di Poggio vicino a Fiesole, la grande pala d'altare del Botticini con la *Madonna col Bambino tra Santi*, datata al 1480, la *Madonna col Bambino di un seguace di Perin del Vaga* (1501 - 1547). Recentissimo l'ingresso in Museo di alcuni pezzi straordinari: le mensole marmoree originariamente collocate nel Battistero fiorentino attribuite a uno scultore fiorentino della prima metà del '300, lo stucco tinto a bronzo attribuito al Giambologna (1529 - 1608) con l'*Adorazione dei pastori* e infine, di qualità straordinaria, la terracotta policroma dipinta a freddo raffigurante la *Madonna con il Bambino* di ambito del Brunelleschi. L'eccezionale importanza di

questa Madonna sta nel suo essere un prototipo modellato direttamente in creta e in stucco da cui furono tratte numerose repliche (circa una ventina) oggi conservate in vari musei italiani e stranieri. L'opera raffigura una giovanissima Vergine con in braccio il Bambino stretto a lei in un atteggiamento che sembra volto alla ricerca della protezione materna.